

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7891	23 settembre 2020	SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 16 settembre 2019 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti “Rapporto statistico sulla situazione sociale in Ticino”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione in oggetto si chiede al Consiglio di Stato di accelerare l'introduzione di un Rapporto statistico regolare sulla situazione sociale in Ticino, analogamente a quanto pubblicato a livello nazionale, che permetta di confrontare la situazione cantonale con quella delle Grandi Regioni svizzere. Si chiede inoltre che il Rapporto sia un prodotto regolare e oggetto di valutazione da parte di un ente esterno. Sono diversi gli argomenti che sostengono le richieste formulate nella mozione, tra i quali il bisogno di un'analisi più dettagliata del contesto socioeconomico ticinese finalizzata anche ad identificare i bisogni della popolazione e valutare l'impatto delle misure adottate e, non da ultimo, l'esigenza di una maggior trasparenza e comunicazione.

Prima di entrare nel merito della risposta è opportuno informare su quanto svolto finora, contestualizzando il lavoro dell'Ufficio di statistica (Ustat) nel quadro nazionale.

Un numero crescente di Cantoni è infatti impegnato in questo tipo di attività e propone un rapporto sociale, con uno sforzo comune di allineamento di indicatori e metodologie. Il tema è per questo al centro di uno specifico gruppo di lavoro intercantonale nell'ambito della CLASS (Conférence Latine des Affaires Sanitaires et Sociales), che coinvolge l'Ufficio federale di statistica (UST) e al quale ha aderito anche il Canton Ticino con due rappresentanti attivi presso l'Ufficio di statistica e della Sezione del sostegno sociale. Il principale obiettivo di questo gruppo è quello di fungere da piattaforma di scambio sull'argomento e di definire degli standard comuni per il futuro in termini metodologici e concettuali, così da favorire, come richiede la mozione, la comparazione tra Cantoni. Questi lavori a livello cantonale, basati su dati amministrativi e statistici non campionari, differiscono dalla pubblicazione di riferimento a livello nazionale, il Rapporto sociale statistico svizzero (nel 2019 è stata pubblicata la terza edizione, dopo quelle del 2011 e del 2015), che è basato sui dati campionari della SILC (Survey on Income and Living Conditions).

L'Ustat, accompagnato da un gruppo strategico di cui hanno fatto parte la Divisione delle contribuzioni e la Sezione del sostegno sociale, è stato impegnato fino al 31 dicembre 2019 nella realizzazione di un progetto pilota di durata limitata durante il quale è stata elaborata una nuova banca dati, è stato redatto un rapporto metodologico e calcolati alcuni primi indicatori sulla situazione socioeconomica della popolazione. Questi lavori scaturivano dalla scheda 46 delle Linee Direttive 2016-2019 del Consiglio di Stato, che aveva evidenziato

delle carenze nelle basi statistiche necessarie all'analisi puntuale ed approfondita della situazione socioeconomica delle economie domestiche in Ticino ed esprimeva la necessità di sfruttare anche i dati amministrativi per svolgere un monitoraggio ricorrente della stessa. Trattandosi di un lavoro tecnicamente complesso che prevede l'uso di diverse fonti di dati, amministrative e statistiche, alla fine del periodo pilota (31 dicembre 2019) è stata completata la banca dati e sviluppato un metodo solido, ottenendo gli indicatori sulla povertà assoluta e la povertà relativa per l'anno 2015.

Con risoluzione governativa n. 3651 del 8 luglio 2020 il Consiglio di Stato ha approvato "*il rapporto sociale: nuova banca dati, metodologia e primi risultati*" ed attribuito all'Ufficio di statistica il mandato per il monitoraggio della situazione socioeconomica in Ticino. Con l'istituzione di questo nuovo compito il Canton Ticino si dota quindi di un nuovo strumento in linea con quanto fatto in altri cantoni per monitorare la situazione sociale ed economica della popolazione. A partire dal 1 ottobre 2020 e fino al 31 dicembre 2022 all'Ufficio di statistica è stata quindi attribuita un'unità temporanea supplementare di Collaboratore scientifico al 100% (nella forma dell'incarico) dedicata ai compiti di cui sopra. Il fabbisogno di risorse per l'esecuzione del compito di cui sopra a partire dall'1.1.2023 sarà definito dal Consiglio di Stato in base a un rapporto di valutazione che l'Ufficio di statistica dovrà consegnare entro il 30.9.2022.

Lo scopo primario del lavoro finora svolto - come pure di quello che verrà fatto in futuro - è quello di studiare la situazione socioeconomica delle economie domestiche residenti in Ticino, con un interesse particolare per gli indicatori relativi alla povertà e alla disuguaglianza. La produzione ciclica di questi indicatori permetterà non solo di descrivere la situazione in un determinato momento, ma anche di capire l'evoluzione di questi fenomeni nel tempo. Sarà inoltre possibile declinare questi indicatori in funzione delle caratteristiche degli individui, come ad esempio la formazione (titolo di studio più alto conseguito), la situazione lavorativa (stato sul mercato del lavoro) e altre variabili sociodemografiche (ad esempio età, sesso, stato civile, tipologia dell'economia domestica).

Il monitoraggio non si limiterà a quanto calcolabile con la nuova banca dati. Saranno infatti inclusi anche indicatori e risultati provenienti da altre fonti, con un approccio non centrato esclusivamente su redditi e sostanza. Dovranno per esempio essere considerati anche i risultati della Survey on Income and Living Conditions (SILC), che offrono informazioni sull'indebitamento e la deprivazione materiale.

La nuova banca dati permetterà inoltre ad altri progetti di affinare conoscenze specifiche su tematiche inerenti la situazione sociale ed economica della popolazione. In particolare - come auspicato dalla Commissione sanità e sicurezza sociale nel rapporto N. 7527 del 13 febbraio 2020 in risposta alla Mozione del 25 giugno 2012 "Elaborazione di un programma cantonale di lotta alla povertà" - potrà fungere da riferimento per un approfondimento in ambito prevenzione e lotta alla povertà.

Nel corso dei prossimi mesi verrà inoltre definito con quali modalità si procederà alla pubblicazione dei risultati elaborati.

Per contro si ritiene che il compito dovrà in un primo tempo essere focalizzato sui punti evidenziati sopra. L'integrazione di un confronto con altre regioni potrà eventualmente essere approfondito solo in un secondo momento, a dipendenza soprattutto di cosa verrà effettuato, in termini di pubblicazioni, a livello federale. Analogamente non si ritiene aderente all'incarico includere anche altre informazioni quali l'evoluzione del contributo cantonale alle spese sociali oppure prevedere che il rapporto sia valutato da un ente esterno per garantirne

la qualità. Questo tenuto in particolare conto che già a partire dalla sua fase progettuale il Canton Ticino ha aderito al gruppo CLASS menzionato in precedenza ed è inoltre in contatto con alcuni autori del rapporto sociale di altri cantoni, in particolare con il Canton Vaud. Questi importanti scambi tra i responsabili dei progetti permettono di affinare la metodologia e sono già garanzia di controllo di qualità del progetto – e ora del compito – stesso.

In considerazione di quanto precedentemente esposto, ovvero del lavoro già svolto e degli intendimenti futuri, lo scrivente Consiglio di Stato ritiene che la richiesta dei mozionanti risulti soddisfatta e invita quindi il Gran Consiglio a respingere la mozione.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 16 settembre 2019

MOZIONE

Rapporto statistico sulla situazione sociale in Ticino

del 16 settembre 2019

Il 4 luglio l'Ufficio federale di statistica (Ust) ha pubblicato il terzo Rapporto statistico sulla situazione sociale della Svizzera con analisi di vario genere: sul tasso di povertà e povertà lavorativa, sul tasso di persone in assistenza sociale, sulla disoccupazione, sulle spese sociali, sulla crescita demografica, ecc. Questo rapporto, che rappresenta una sorta d'integrazione e valorizzazione di altri studi già pubblicati dall'Ust, offre non solo una lettura approfondita sull'evoluzione della socialità ma offre pure una prospettiva sul lungo periodo. Il rapporto pubblicato nel 2019, come quelli precedenti pubblicati nel 2011 e nel 2015, risponde a un postulato presentato nel 2001 e ha il pregio di fornire tutti i dati utili a capire le interazioni fra situazione economica e sociale in un solo testo.

Altri Cantoni hanno introdotto simili rapporti per monitorare gli sviluppi socioeconomici, in Ticino invece non esiste ancora nulla malgrado fosse previsto un simile strumento nelle Linee direttive 2016-2019. Alla scheda 46 delle linee direttive si può infatti leggere:

“I complessi legami tra la situazione socioeconomica della popolazione, la struttura demografica e quella sociale hanno un forte impatto sulle politiche pubbliche settoriali, in particolare su quelle sociali. Per questo motivo, a livello nazionale negli ultimi anni sono sempre più numerosi i Cantoni che hanno introdotto rapporti sulla situazione sociale, che hanno due funzioni fondamentali: osservare i cambiamenti della società e misurarne il benessere, così da identificare i bisogni della popolazione e - nel limite del possibile - garantire uno sviluppo coerente e appropriato della sicurezza sociale”.

L'assenza di un simile strumento non solo non permette identificare correttamente i bisogni della popolazione, ma non permette nemmeno di valutare l'impatto delle misure adottate e di eventualmente rettificare il tiro. Pensiamo ad esempio al principio del “reddito ipotetico” introdotto nel 2016 per i beneficiari di assegni integrativi e di prima infanzia che ha privato le famiglie di disoccupati, sottoccupati e indipendenti di questi importanti aiuti. Quell'anno i beneficiari di assistenza sociale sono aumentati del 12,7%, mentre quello delle famiglie con figli del 43,0%, tassi di crescita che abbinati ai tassi di disoccupazione e sottoccupazione (sempre nettamente più elevati in Ticino) provano che le difficoltà di molte famiglie ticinesi sono reali e che non basta un “reddito ipotetico” per pagare le fatture.

Tagliare gli aiuti per spingere le famiglie ad aumentare il tasso di occupazione è assurdo se non si tiene conto della reale situazione del mercato del lavoro ticinese. Non ci si può basare unicamente sull'aumento del numero degli impieghi senza analizzarne la qualità e le retribuzioni. È evidente che in assenza di una visione globale queste misure, spacciate per “sociali”, hanno in realtà avuto l'effetto di peggiorare le condizioni di vita a molte persone e famiglie, degradando ulteriormente la situazione non solo a livello individuale anche della collettività.

Inoltre la mancanza di un Rapporto sociale permette ad alti funzionari di esprimere ogni volta fantasiose interpretazioni della realtà che poi vengono riportate dai media contribuendo a una visione falsata della realtà.

Il tasso di povertà in Ticino è sempre stato più alto della media nazionale e nel 2017 era del 13% contro 8,5% a livello nazionale, il tasso di povertà degli attivi occupati era dell'8,7% in Ticino, contro 4,3% della media nazionale. È vero che il tasso di persone in assistenza sociale in Ticino è più basso (2,7% contro 3,3%) ma questo significa solo che una più alta percentuale di persone povere non si rivolge l'assistenza e bisognerebbe capire come mai invece di farsene un vanto. Come vivono queste persone che senza chiedere un sostegno finanziario allo Stato? Come riescono a rinviare la richiesta di assistenza il più possibile? D'altronde i dati delle varie organizzazioni assistenziali (come ad esempio il Tavolino magico, Caritas, SOS aiuto operaio, opera prima) attestano un forte aumento dei beneficiari.

Vantarsi di avere il tasso di assistenza più basso della Svizzera senza fornire altri elementi di analisi risulta scorretto. In Ticino il tasso di persone in assistenza è infatti in aumento da anni, contrariamente alla Svizzera dove è rimasto stabile. In particolare il tasso dei beneficiari fra i 46 e i 55 anni e quello dei beneficiari fra 56 e 64 anni entrambi questi tassi sono cresciuti in Ticino in maniera ancora più marcata rispetto al resto della Svizzera.

In base ai dati diffusi dall'Ufficio federale di statistica il 4 luglio 2019 (SILC 2017) inoltre il tasso di rischio di povertà in Ticino è doppio rispetto alla media nazionale: nel 2017 era del 30,4% contro 15,0% a livello nazionale. Il tasso di rischio povertà degli attivi occupati era del 24,1% in Ticino, contro l'8,4% della media nazionale, quasi il triplo.

Questi sono solo alcuni esempi di come la mancanza di un monitoraggio e l'assenza di sforzi da parte dell'amministrazione cantonale per favorire un'informazione completa e facilmente comprensibile al maggior numero di persone possibile, contribuiscano a diffondere una visione distorta della realtà e non permettano delle valutazioni corrette dei bisogni.

Con la presente mozione chiediamo quindi al Consiglio di Stato di:

- accelerare l'introduzione di un Rapporto sulla situazione sociale in Ticino, sull'esempio di quanto avviene a livello nazionale;
- richiedere che il Rapporto dovrà contenere confronti con le altre Grandi Regioni svizzere (come definite dall'Ust);
- richiedere che il Rapporto espliciti l'evoluzione del contributo cantonale alle spese sociali dirette e indirette;
- assicurare che il Rapporto sociale diventi un prodotto regolare;
- prevedere che il rapporto sia valutato da un ente esterno, così da garantire, almeno nella prima edizione, che il prodotto sia del livello auspicato.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi